

'Tav, Sos per i capolavori dell' Opificio'

17 dicembre 2011 — pagina 8 sezione: FIRENZE

TAV, Italia Nostra lancia l'allarme rosso per i capolavori di Leonardo e Giotto custoditi all' Opificio delle pietre dure della Fortezza, che si trova proprio sotto il tracciato: «Con le vibrazioni dei lavori per il tunnel Tav a Firenze non corre un grave rischio solo il David di Michelangelo, ma anche decine di altre opere in restauro nel laboratorio dell' Opificio delle pietre dure, che si trova alla Fortezza da Basso, cioè proprio dove passeranno gli scavi: tra queste ci sono capolavori come l' Adorazione dei Magi di Leonardo, la Croce di Giotto, L' ultima cena del Vasari», tuona Maria Rita Signorini, rappresentante dell' associazione e restauratrice agli Uffizi, che potrebbe presentare una denuncia. Secondo Signorini «se, come ha paventato l' architetto De Simone, esistono serie possibilità che il David sia danneggiato dalle vibrazioni legate ai lavori Tav, pur trovandosi l' Accademia alcune centinaia di metri dal luogo degli scavi, figuriamoci cosa può succedere alle opere sotto restauro che si trovano all' Opificio, uno dei centri di eccellenza mondiale nel campo del restauro». A confermare l' allarme per l' Opificio è anche un architetto dell' ente, Alberta Zuffanelli: «Il rischio vibrazioni è concreto e con questo tunnel scompariranno i pozzi sotterranei dai quali l' Opificio attinge acqua per i sistemi di microclimatizzazione necessari a garantire alle opere l' ambiente giusto per non essere danneggiate».

L'ALLARME **Italia Nostra** e Comitato No Tav

Gli scavi del tunnel mettono a rischio le opere nell'Opificio

■ Il tunnel tav sotto Firenze mette a rischio le opere d'arte dell'Opificio delle pietre dure, in attesa di restauro. A denunciarlo, il movimento **Italia Nostra** e il Comitato contro il sottoattraversamento. "Gli scavi passeranno sotto due bastioni della Fortezza da Basso, dove c'è l'opificio - spiegano Anna Rita Signorini, di **Italia Nostra**, e l'architetto Alberta Zuffanelli, funzionaria dell'opificio -. In caso di cedimenti le opere potrebbero essere danneggiate".

Si parla di un patrimonio di primissimo livello: "L'adorazione dei Magi" di Leonardo, 'La Croce' di Giotto, 'L'ultima cena del Vasari' - elenca Signorini -. L'architetto De Simone ha paventato la possibilità che le vibrazioni dei lavori danneggino il David di Michelangelo, ospitato all'Accademia, distante centinaia di metri dagli scavi. Figuriamoci cosa può succedere alle tantissime opere all'Opificio".



Sotto accusa anche le modalità usate per effettuare i testimoniali di stato, cioè le fotografie dell'attuale stato di conservazione degli edifici. "Da quattro giorni sono in corso i rilievi - rivela Zuffanelli -. I tecnici fotografano ogni screpolatura, anche quelle dovute a un chiodo nella parete". Il dubbio dei comitati è che le foto, che non darebbero un'immagine chiara dei danni presenti, potrebbero essere usate per dimostrare che eventuali futuri cedimenti siano dovuti a danni pregressi e non agli scavi. E c'è dell'altro. "Con le iniezioni di cemento per stabilizzare la Fortezza - conclude Zuffanelli -, scompariranno i pozzi dai quali l'opificio prende acqua per alimentare gli impianti di climatizzazione, per il mantenimento delle opere".

Emiliano Benedetti

6 Cronaca

LAUREA
Il governo
ha approvato
il decreto
che prevede
la riforma
della
università

RES DELLA TEMPERA La riforma
della
università
prevede
la riforma
della
università

Ataf ci riprova: "Confidano il bilancio"
In vendita abbonamenti per tutti i mesi

ROMEO
1931
FIRENZE

AG. PUBBLICITÀ
PUBBLICITÀ
PUBBLICITÀ

LA LETTERA

I comitati No Tav scrivono a Monti

ITALIA **Nostra** e i comitati No Tav tornano all'attacco. Stavolta chiamando in causa, con una lettera, il premier Monti. Un appello affinché il presidente del Consiglio «fermi lo spreco. Le chiediamo — scrivono — di risparmiare denaro che sta per essere impiegato in un'opera che costa molto e che crea disservizi».



LA LETTERA

I comitati No Tav scrivono a Monti

ITALIA **Nostra** e i comitati No Tav tornano all'attacco. Stavolta chiamando in causa, con una lettera, il premier Monti. Un appello affinché il presidente del Consiglio «fermi lo spreco. Le chiediamo — scrivono — di risparmiare denaro che sta per essere impiegato in un'opera che costa molto e che crea disservizi».

